



Patriarcato di Venezia

Coordinamento della Pastorale dei Ragazzi
Ufficio evangelizzazione e catechesi



Tre schede per i gruppi di preadolescenti (per il cammino quaresimale e in vista della Festa dei Ragazzi 2020)



UN BATTESIMO... DAL TRIPLICE "POTERE"

Nel Battesimo riceviamo tre doni, che sono anche tre compiti: **il sacerdozio, la profezia e la regalità**. Ci stiamo riferendo ai *'tria munera'* battesimali.

Che cosa accade nel sacramento del battesimo? Che la nostra condizione umana, la nostra laicità umana, viene innestata - cioè radicata - nel Mistero della morte e resurrezione di Cristo.

E l'antropologia trova un "fondamento" teologico:

- partecipando al sacerdozio di Gesù, il nostro amore diventa sacerdotale;
- partecipando all'ufficio profetico di Gesù, la nostra speranza diventa profetica;
- partecipando alla regalità di Gesù, la nostra giustizia diventa regale.

Ma che cosa significa, concretamente, tutto questo?

Le tre schede che seguono sono state pensate per fornire un approfondimento al catechista e al tempo stesso suggerire un lavoro con il proprio gruppo di preadolescenti (11-13 anni) che possa aiutare ad avere sempre più la consapevolezza che il Battesimo ricevuto (per la maggior parte da neonati) è un dono **per la vita di tutti i giorni**. Non si tratta infatti un avvenimento del passato che resta archiviato assieme a qualche foto e video, una candela in scatola... ma una strada che ci sta davanti e che fin dai nostri primi passi ci ha regalato la dignità di chi sa parlare con Dio, di chi sa vivere in modo veramente libero con grande autonomia rispetto agli idoli di questo mondo, di chi sa cogliere la verità e il senso delle cose, la saggezza stessa di Dio.

«Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita».
(FRANCESCO, *Gaudete ed exsultate* n. 15)



REGALE

Innestati in Cristo Signore e Re dell'universo i fedeli laici partecipano al suo ufficio regale e sono da lui chiamati a costruire il Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia.

Con il Battesimo essi diventano re e vivono la regalità cristiana anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato. La prima regalità dunque si esercita su se stessi, diventando signori delle nostre passioni e dei nostri impulsi, sapendoci orientare verso la santità.

Inoltre si è re servendo nella carità e nella giustizia Gesù presente nei nostri fratelli, in famiglia, nella Chiesa e nel mondo, avendo un particolare attenzione per i più deboli e più piccoli (cf Mt 25,40).

APPROFONDIMENTO per il/la CATECHISTA

Paolo, ai Corinzi, ricorda che *“tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1Cor 3,22b-23). Riguardo alla regalità dobbiamo tornare all'origine dell'umanità, prima del peccato, in cui Dio Creatore la affida come missione umana: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”* (Gen 1,26).

Questo dominio regale al quale l'uomo è chiamato fin dall'origine non è tirannia sfrenata ma responsabilità divina: nel dominare l'uomo compie, per continuità, l'opera di creazione *“dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò”* (Sir 17,2b-3). Questo potere è riconosciuto anche dal salmista: *“Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi”* (Sal 8,5-7).

La grande verità, che il nemico non vuole che apprendiamo, è che noi siamo figli; *“voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi; e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo”* (Rm 8,15.17a);

Noi siamo figli di Re e abbiamo un'eredità meravigliosa, ricca! Io sono figlio del Grande Re! E Dio non permetterà che suo figlio *“subisca la corruzione”* (At 2,27b; 13,35b)! Non permetterà mai che coloro che gli appartengono facciano brutte figure! *“Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te”* (Is 43,1.4-5a).

Questa dignità ci riveste per divenire “figli” nella nostra storia: *“Nel nostro tempo, avido di speranza, fate conoscere ed amare lo Spirito Santo. Aiuterete allora a far sì che prenda forma quella cultura della Pentecoste, che sola può fecondare la civiltà dell'amore e della convivenza tra i popoli”* (Giovanni Paolo II al RnS, 2002).

I figli in Cristo sono coloro che fanno progredire il Regno di Dio nella storia: *“e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra”* (Ap 5,10). Abbiamo il dovere di divenire costruttori del Regno di Dio *“finché egli venga”* (1Cor 11,26b). Questo Regno non si instaura con la forza ma attraverso il servizio: *“anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri”* (Gv 13,14b). Il Regno di Dio ha come vademecum programmatico le Beatitudini (cfr. Mt 5,3-12). *“Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza”* (1Cor 4,20). Questa potenza è lo Spirito Santo, l'Amore.

ATTUALIZZAZIONE

Due proposte:

1. Vincere le passioni

Sarebbe bello mettersi in confronto con i ragazzi e far venir fuori da loro tutto quello che in questo momento li mette un po' sottosopra: discussione con i genitori, problemi con gli amici, primi innamoramenti, voler provare qualcosa di proibito, uscire più tardi...

tutte queste pulsioni/passioni non possono essere assecondate immediatamente e senza alcun filtro, altrimenti non c'è più spazio per il nostro crescere, per il nostro vivere.

2. Adoperarsi per la giustizia

Quali sono le ingiustizie che più mi fanno arrabbiare? Quali sono le cose che se potessi, vorrei cambiare? Si parla tanto di bullismo, ma io concretamente cosa faccio, come mi pongo di fronte a quello che capita quotidianamente a scuola, in squadra, al parco...

ATTIVITA'

1. Vincere le passioni

Facciamoci aiutare da un grafico a torta per visualizzare quanto emerge dalla discussione. Dopo aver sentito i ragazzi proviamo a dividere la nostra torta a spicchi, evidenziando quanto le nostre passioni prendono spazio nella nostra vita. Con una seconda torta potremo vedere cosa tenere per far spazio al nostro crescere.

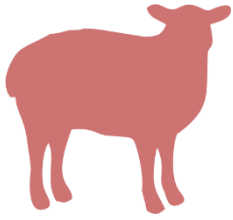
2. Adoperarsi per la giustizia

Analizziamo con i ragazzi dei piccoli filmati, o leggiamo alcuni racconti di fatti veri riguardanti esperienze di loro coetanei. Bello sarebbe anche raccogliere i loro racconti in prima persona. Da questi poi passare a capire quale potrebbe essere il nostro ruolo nell'esercitare giustizia: sia teoricamente che praticamente.



PREGHIERA

Donaci o Padre, la voglia di giustizia, tua giustizia.
Fa' che in ogni nostra azione e parola ci sia sempre
la voglia del bene verso tutti,
del bene da raggiungere anche se adesso non lo vediamo.
Tu che sei la Giustizia, infiamma il nostro cuore
e rendi tutta la nostra vita innestata nella tua regalità,
capaci di vincere le passioni e di donarci agli altri.
Amen



SACERDOTALE

Compito del sacerdote è di offrire a Dio preghiere e sacrifici.

Ebbene tutti i battezzati sono incaricati di offrire insieme col sacerdote (presbitero) quel sacrificio per il quale Gesù ha offerto se stesso sulla croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria di Dio e per la salvezza dell'umanità.

Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati offrono a Dio i sacrifici spirituali delle loro azioni, delle loro sofferenze, della loro vita.

Sotto questo aspetto tutta la vita del cristiano diventa una preghiera, un atto di culto offerto a Dio. Se tu chiedi ad un musulmano quando prega, lui ti dirà che prega cinque volte al giorno. Il cristiano invece ti risponde che prega sempre, perché ogni sua azione, ogni suo respiro diventa preghiera, perché è offerto a Dio in unione col sacrificio di Gesù, e qualche volta prega in maniera più intensa, come quando si raccoglie e prega esplicitamente.

Per offrire tutte le proprie azioni non è necessario pensarvi in continuazione (e non sarebbe neanche possibile). È sufficiente l'offerta della nostra giornata e della nostra vita.

Scrivono il Concilio Vaticano II: *"Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (1 Pt 2,5), i quali nella celebrazione dell'eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso" (Lumen gentium 34).*

APPROFONDIMENTO per il/la CATECHISTA

L'offerta di Gesù permette al velo che separava il sacro dal popolo di squarciarsi (cfr. Mc 15,38) poiché *"è in Cristo che esso viene eliminato"* (2Cor 3,14b). Cristo è il *"sommo sacerdote"* (Eb 2,17) che *"ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova"* (Eb 8,6;9,15a).

Noi siamo al contempo sacerdoti e vittime di questa nuova alleanza, già profetata da Geremia: *"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo"* (Ger 31,31.33).

La nuova alleanza, scritta su *"cuori nuovi"* (Ez 36,26), è il dono dello Spirito. Questo sacerdozio comune (LG 10) è formato da noi *"pietre vive, costruiti come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo"* (1Pt 2,5); noi che *"offriamo i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il nostro culto spirituale"* (Rm 12,1).

Noi siamo in grado, in virtù del Battesimo, di elevare la nostra preghiera *"come incenso"* (Sal 141,2a) profumato (cfr. Ez 8,11); *"siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo"* (2Cor 2,14-15a). Questa preghiera avviene *"nello Spirito"* (Gd 20), il quale *"viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili"* (Rm 8,26).

Anche noi, come i Dodici, supplichiamo il Maestro: *"Signore, insegnaci a pregare"* (Lc 11,1b).

Nella preghiera noi esercitiamo la nostra dignità sacerdotale, *"facendo domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini"* (1Tm 2,1); diventiamo noi stessi dei piccoli *"rovetti ardenti"* per il mondo, per la Chiesa, per tutti gli uomini. Il fuoco dello Spirito ci farà ardere senza però consumarci (cfr. Es 3,2b).

Il vademecum della nostra offerta è il Padre nostro (cfr. Mt 6,9-13).

ATTUALIZZAZIONE

Con i nostri ragazzi lavoriamo su talenti e virtù che possiedono. Basta alibi e scuse! Nessuno di noi manca di qualità da offrire per poter fare qualcosa di bello e importante. In una età nella quale si fa fatica a capire chi si vuole essere e dove molte volte i sogni sono affossati, è bene puntare sul bello e il buono che invece essi

sono. Scoprirsi riflesso della bellezza di Dio, diventa invito a offrire se stessi per dar lode a Dio e cambiare il mondo e la nostra vita... in meglio!

ATTIVITA'

La sobrietà: vestire gli ignudi

Il tema: Matteo 6,25-34

Attività: - lettura e riflessione sul testo SAN MARTINO

SAN MARTINO Era una fredda giornata di novembre. Il vento spazzava la terra indurita dal gelo. Gli alberi dondolavano i rami nudi contro un cielo bianco. - forse nevierà – si disse san Martino avvolgendosi nel suo caldo mantello, e saltato a cavallo si avviò. - Canticchiava allegramente quando ad un tratto scorse un mendicante tutto lacero. Il poveretto cercava di ripararsi dietro a una grossa pietra e intanto tendeva la sua mano scarna. - Pietà di me, signore. Ho freddo e fame. San Martino impietosito si fermò. - Fratello – disse – mi dispiace, ma non ho che poco denaro da darti; e tu hai tanto freddo.... Aspetta. Infine io ho un bel vestito pesante... Ti posso dare la metà del mio mantello. Con la spada tagliò in due il mantello e disse: - Prendi. Il mendicante non sapeva come ringraziare; i suoi occhi brillavano di lacrime. San Martino felice della buona azione, spronò il suo cavallo e continuò il cammino. Ora il freddo si accaniva contro di lui e lo faceva rabbrivire a ogni istante. Ma ecco il cielo si squarciò, grandi laghi azzurri apparvero, e in mezzo venne a splendere un magnifico sole. San Martino si guardò intorno. Quasi non riconosceva più quei luoghi. - Se gli alberi fossero fioriti – osservava – si direbbe che siamo in primavera. Forse il Signore pensa ai tanti poveri che non hanno da coprirsi-. Non immaginava, il santo cavaliere, che quel calduccio era stato mandato da Dio proprio per lui: per ricompensarlo.

e/o - Gioco dell'armadio/baule

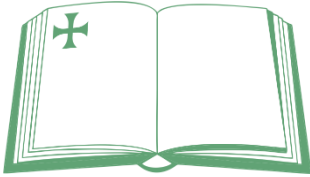
IL GIOCO DELL'ARMADIO ciascuno riceve una tabella con una specie di inventario (vedi allegato 6) e si chiede a tutti di contare quanti capi sono riposti nell'armadio (maglie, mutande, maglioni, calze...). Nell'incontro successivo, il catechista tira un filo da bucato e ci "stende" (di carta o veri) alcuni indumenti simbolici: scarpe e calze, un maglione, una cuffia, un paio di guanti. Ciascuno riceve un foglio.

(vedi ALLEGATO A)

PREGHIERA

Signore,
insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.





PROFETICO

Diventare profeti in Cristo significa essere abilitati e impegnati ad annunciare il Vangelo con la parola e con le opere. In tal modo prolunghiamo la predicazione del Vangelo portando nel mondo la luce di Cristo.

Questa predicazione viene fatta anzitutto con la testimonianza di una vita coerente con la fede che si professa, e cioè con una vita santa.

E viene fatta anche attraverso la testimonianza delle parole, che si ispirano al Vangelo e al Magistero della Chiesa. Questo ministero richiede di essere preparati, di essere in grado di rendere ragione della nostra speranza. In altre parole richiede l'impegno di una catechesi e di formazione permanente. Senza questa preparazione non si è profeti e annunciatori di Cristo e del suo Vangelo in maniera adeguata.

APPROFONDIMENTO per il/la CATECHISTA

È Paolo a raccomandare la comunità di Corinto al riguardo: *“dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia”* (1Cor 14,1.39a).

Infatti *“la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia”* (Ap 19,10c). Dopo la Pentecoste, la profezia muta: essa non è più attesa del Messia ma attestazione di Lui nella storia. La promessa pentecostale è molto chiara: *“avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed esse profeteranno”* (At 2,17-18).

La dignità profetica è dunque la dignità missionaria che abbiamo ricevuto fin dal Battesimo. La profezia, nell'evento post-pasquale, diviene annuncio esplicito di Gesù morto e risorto per la nostra salvezza! Siamo noi stessi, con la nostra Vita Nuova, ad essere profezia in atto.

“La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo.” (Udienza Generale Paolo VI, 29 novembre 1972).

La profezia non è mai annuncio di catastrofi ma chi profetizza *“parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto”* (1Cor 14,3). La dignità profetica ci richiama anche alla conoscenza della Parola di Dio: *“l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”* (Girolamo). Nel regime della Vita Nuova Pietro esorta *“chi parla, lo faccia con parole di Dio”* (1Pt 4,11a).

Noi siamo chiamati a portare la Parola di un Altro e non la nostra. Il nostro essere carismatici, cioè il vivere nello Spirito, ci abilita alla missione. *“Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!”* (1Cor 9,16).

Paolo sempre ci ricorda che *“Dio non ci ha dato un spirito di timidezza, ma di forza”* (2Tm 1,7). È lo Spirito Santo stesso che ci muove, che ci invia. Dunque missionari, annunciatori che *“insistono al momento opportuno e non opportuno”* (2Tm 4,2).

Papa Francesco ha creato un neologismo: **discepoli-missionari** (EG 120) questa è la chiamata.

Il vademecum del missionario carismatico è il discorso missionario di Gesù (cf Mt 10).

ATTUALIZZAZIONE

Essere profeti vuol dire essere portatori di una speranza che va aldilà delle semplici apparenze; è un non accontentarsi di razzolare per tutta la vita dicendo solo sì a quello che “dicono e fanno tutti”; è saper alzare gli occhi verso il cielo sapendo che c'è un “bello” che deve ancora venire e che ha bisogno della mia vita, del mio sì per potersi attuare.

ATTIVITA'

Due brani per riflettere

Un uovo d'aquila, messo nel nido di una chiocchia si schiuse e l'aquila, cresciuta insieme ai pulcini, per tutta la vita fece quel che facevano i polli nel cortile. Un giorno vide sopra di lei un magnifico uccello: «Chi è quello?», chiese al vicino. «È l'aquila, la regina degli uccelli, ma non ci pensare. Tu ed io siamo diversi da lei». Così l'aquila non ci pensò e morì pensando di essere una gallina.

STO FACENDO QUELLO CHE POSSO (Paulo Coelho)

Un giorno, la foresta prende fuoco e gli animali fuggono in cerca di un luogo sicuro. Mentre fugge, la scimmia nota un uccellino che vola in direzione delle fiamme. "Che cosa stai facendo?" domanda la scimmia. "Non vedi che la foresta si è incendiata?" "Sì," risponde l'uccellino. "Ma sto portando nel becco alcune gocce d'acqua, per spegnere il fuoco." La scimmia scoppia a ridere. "Uccellino scemo e presuntuoso. Come puoi spegnere quel fuoco con poche gocce d'acqua?" "So che non posso. Ma, per lo meno, sto facendo la mia parte e mi auguro che gli altri avvertano il mio sforzo. Se tutti gli animali seguiranno il mio esempio, riusciremo a dominare le fiamme e a salvare la nostra foresta." Il povero uccellino pur consapevole della sua inadeguatezza, nutre ancora una fievole speranza di salvare la foresta che sta bruciando, mentre gli altri animali scappano e lo scherniscono pure. Ma la "grandezza" del nostro piccolo eroe si evince proprio dalla consapevolezza (so che non posso...) e dalla sua caparbia e fiducia (lottare comunque e fare fino all'ultimo quel che si può). Ultimato il suo lavoro, con la speranza nel cuore che altri seguano il suo esempio, potrà riposarsi e dormire sonni tranquilli. La sua parte lui l'ha fatta....



PREGHIERA

Preghiera semplice

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dove c'è odio io porti l'amore.

Dove c'è offesa io porti il perdono.

Dove c'è discordia io porti l'unione.

Dove c'è errore io porti la verità.

Dove c'è dubbio io porti la fede.

Dove c'è disperazione io porti la speranza.

Dove ci sono le tenebre io porti la tua luce. Dove c'è tristezza io porti la gioia.





O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare,

Di essere compreso quanto di comprendere, Di essere amato quanto di amare.

Infatti: dando si riceve. Dimenticandosi si trova comprensione. Perdonando si è perdonati.

Morendo si risuscita alla vita eterna.

ALLEGATO A

 <small>www.disegnidacoloraregratis.it</small>	<p>Un paio di scarpe serve per camminare, dentro devi mettere le calze. Scelgo un compagno che spesso sta da solo e sto un po' con lui.</p>
	<p>Un maglione ti avvolge e ti scalda. Mi impegno a compiere almeno un gesto gentile nei confronti di un amico/a con cui non vado troppo d'accordo.</p>
	<p>Una cuffia tiene caldo...il cervello. Aiuto i miei compagni a scuola.</p>
	<p>I guanti riparano le mani e le difendono dal freddo. Io mi prendo l'impegno di difendere o proteggere qualcuno che è preso in giro o trattato male.</p>

Un paio di scarpe serve per camminare, dentro devi mettere le calze. Scelgo un compagno che spesso sta da solo e sto un po' con lui. Un maglione ti avvolge e ti scalda. Mi impegno a compiere almeno un gesto gentile nei confronti di un amico/a con cui non vado troppo d'accordo. Una cuffia tiene caldo...il cervello. Aiuto i miei compagni a scuola. I guanti riparano le mani e le difendono dal freddo. Io mi prendo l'impegno di difendere o proteggere qualcuno che è preso in giro o trattato male.

Il Segno - Ci provo: facciamo visitare ai bambini e alle bambine i luoghi parrocchiali e non, in cui si raccolgono i vestiti per far vedere le tante cose di cui si ha bisogno. Come gruppo, poi, ci si impegna per portare tutti... un paio di calze (anche in uso ma lavate e usabili...) un paio di mutande/canottiera/maglietta... un pigiama, cuffia, sciarpa anche rinunciando personalmente a qualcosa che appartiene. Per informazioni più dettagliate sui luoghi di carità presenti sul tuo territorio chiedi al tuo Parroco oppure contatta la Caritas Diocesana.

SCHEDA PER INVENTARIO

IL MIO ARMADIO contiene:	
INDUMENTO	Quantità
t-shirt	
maglie a maniche lunghe	
Felpe	
maglioni	
pantaloni	
mutande	
canottiere	
guanti	
sciarpe	
cuffie	
giubbotti	
scarpe	
calze	

PREGHIERA

Gesù non ha mani ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro.

Gesù non ha piedi ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Gesù non ha labbra ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Gesù non ha mezzi ha soltanto il nostro aiuto per arrivare a tutti gli uomini del mondo.

Noi siamo l'unico Vangelo che le persone leggono nei gesti che compiamo
siamo il messaggio di Dio scritto in opere e parole.